

# La truffa del "porta a porta"

## Anziani convinti a comperare e poi taglieggiati: tre arresti

■ Non ci sono solo i falsi venditori porta a porta, anche quelli veri derubano gli anziani. Lo hanno scoperto i carabinieri che hanno arrestato tre rappresentanti di commercio con l'accusa di truffa aggravata, estorsione e circonvenzione d'incapace. L'indagine è partita da un caso segnalato a Neive.

Qui già nel 2014 il direttore di uno sportello bancario si era rivolto in caserma per riferire gli anomali e ripetuti prelievi di una vedova, arrivata a prosciugare i risparmi sul suo conto corrente. Questo perché, hanno poi scoperto gli inquirenti persuadendo finalmente la donna a raccontare, era in balia di piazzisti dei quali si era fidata, aveva fatto acquisti e si era ritrovata a dover chiedere un finanziamento per pagare merce che era ulteriormente stata obbligata a ordinare: mobili, elettrodomestici e casalinghi. Roba a lei peraltro inutile e per un conto esorbitante: 24mila euro.

I tre rappresentanti finiti ai domiciliari sono: M. M., 41enne di Biella; F. C., 27enne di Cavaglià (Bi) e M. M. 28enne di Viverone (Bi), tutti collaboratori di una società bresciana specializzata in telemarketing e vendita a domi-



### Due anni d'indagine.

Dei carabinieri, partiti da un caso emerso a Neive, hanno portato ai provvedimenti nei confronti dei tre agenti di commercio fermati. L'operazione è stata illustrata in una conferenza stampa (foto)

cilio risultata estranea ai fatti. La signora neiveuse sarebbe solo una delle tante vittime di questi delinquenti. I carabinieri ne hanno individuate 6 per un bottino stimato in 150mila euro, ma l'indagine è tutt'altro che conclusa. Il quadro riferito in conferenza stampa dai militari coordinati dal sostituto procuratore Delia Boschetto, è sconcertante. Gli accusati individuavano bersagli vulnerabili: anziani soli o soggetti con deficit psichici. Instaurato un rapporto di fiducia, diventavano presto minacciosi e aggressivi pretendendo la sottoscrizione di contratti d'acquisto

degli oggetti più svariati e a prezzi gonfiati. In alcuni casi si sarebbero spacciati per avvocati o funzionari dell'Agenzia delle Entrate, in uno avrebbero simulato addirittura la necessità di dovere corrompere un fantomatico maresciallo della Guardia di Finanza per evitare – consigliavano – guai più seri. Il fine era solo estorcere sempre più denaro alle vittime, talvolta accompagnate a prelevare i soldi agli sportelli bancomat. I carabinieri invitano altre persone che avessero subito raggiri analoghi, a presentarsi in caserma per sporgere denuncia.